



BRIVIDI SULLE ONDE

LEZZENO È DIVENTATA LA CAPITALE ITALIANA DEL WAKEBOARD. GIORGIA GREGORIO È UNA STELLA UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTA. CORAGGIO, EQUILIBRIO E CONCENTRAZIONE SONO ALLA BASE DEL SUCCESSO

di NICOLA NENCI
fotoservizio di Andrea Butti / Pozzoni

Su quel ramo del lago di Como c'è un mondo che è cambiato. Un mondo sportivo. In una bella storia, che però non è solo sport. Ma anche vicenda umana, in cui la creatività è grande protagonista. Il tutto succede in quell'angolo di lago, contraddistinto dalla lunga striscia abitata di Lezzeno. Qui, in due km e mezzo di costa, c'erano due importanti club di sci nautico. Sci nautico velocità, per la precisione. Che grazie a campioni come Stefano Gregorio, Toto Caimi, Carlo Cassa e Valeria Bruschi avevano scritto cose importanti a metà Anni Novanta. Campionati del mondo ed europei vinti, insomma.

I due club erano il Morgan e il Jolly. Prima divisi da una accerrima rivalità (il Jolly nacque da una costola del Morgan, e queste sono le situazioni tipiche per accendere la miccia del campanilismo), poi coesistenti in una leale convivenza. Sinché lo sci nautico cominciò a non tirare più, e di mezzo ci fu anche la tragedia di Toto Caimi, tragicamente morto in gara. E insomma, l'epopea stava per finire. Ed è qui che scoccò la scintilla. Una scintilla creativa. Ed è una notizia, se si pensa che tutto ciò avvenne in un territorio spesso accusato (a ragione) di immobilismo. Cosa fare per inventarsi qualcosa? Da qualche mese era spuntato uno strano aggeggio, nella rimessa di quei club. >>



Una tavola da snowboard, da usare nell'acqua. Una cosa che spopolava in America, più o meno come era avvenuto sulle nevi con la tavola da snow, ma che qui era vista con scetticismo. E invece a Lezzeno ebbero l'intuizione: crederci. E sostituire lo sci nautico con questa nuova disciplina. Strategia sposata a braccetto da Jolly e Morgan, da nemici diventati club amici e collaborativi, una volta smussati gli angoli delle vecchie generazioni con l'avvento dei figli alla guida delle rispettive società. Probabilmente a Lezzeno non avevano la benché minima idea di cosa sarebbe successo nel futuro. E cioè, che quella disciplina avrebbe fatto impazzire i giovani anche in Europa, che sarebbero nati campionati supportati da sponsor importanti, che si sarebbe cominciato a parlare di annessione agli sport olimpici (si dice dal 2020, ma solo se verranno eliminate le barche-traino a motore). Fatto sta che, voltando velocemente le pagine del libro e arrivando ai giorni nostri, troviamo la seguente situazione: tredici giovani atleti, più meno comaschi (ok: qualcuno solo di adozione, ma ormai sono di casa) fanno parte della squadra

azzurra, che pende dalle loro gesta. La stellina femminile universalmente riconosciuta (contratto Red Bull e già esperienze americane alle spalle, a 14 anni) è di Lezzeno, e si chiama Giorgia Gregorio (figlia dell'ex campione scinauta Stefano); il ct della nazionale è Piero Gregorio, fratello di Stefano e papà di Jonata, fresco campione italiano. E avanti così. Insomma, Lezzeno è diventata la capitale italiana del wakeboard. Qui vengono formati i campioni di un futuro sempre più

vicino. Ragazzini che vincono a ripetizione, tra salti ed evoluzioni. Già, perché per chi non conoscesse questa disciplina (a parte farsi un'idea con il servizio fotografico che pubblichiamo in queste pagine), va detto che si tratta di una specialità in cui le figure spettacolari fanno la classifica. Una barca traina l'atleta, che presenta una serie di esercizi, saltando con la tavola, sulle onde create dalla barca, su trampolini o su ringhiere a filo d'acqua. A seconda delle difficoltà degli esercizi (e di come ven-

gono completati), vengono assegnati dei punteggi. Coraggio, equilibrio e concentrazione sono alla base del successo. Certo, volteggiare a 14 anni, quando si è snodati come bambole è diverso che farlo a 35, quando ti deve sostenere la preparazione fisica. Per questo cominciare presto è fondamentale. Parlando con i protagonisti adulti della vicenda, da Piero Gregorio ct azzurro a Davide Beretta coach del Jolly, a Enzo Molinari, probabilmente l'allenatore più bravo del nostro lago, al >>

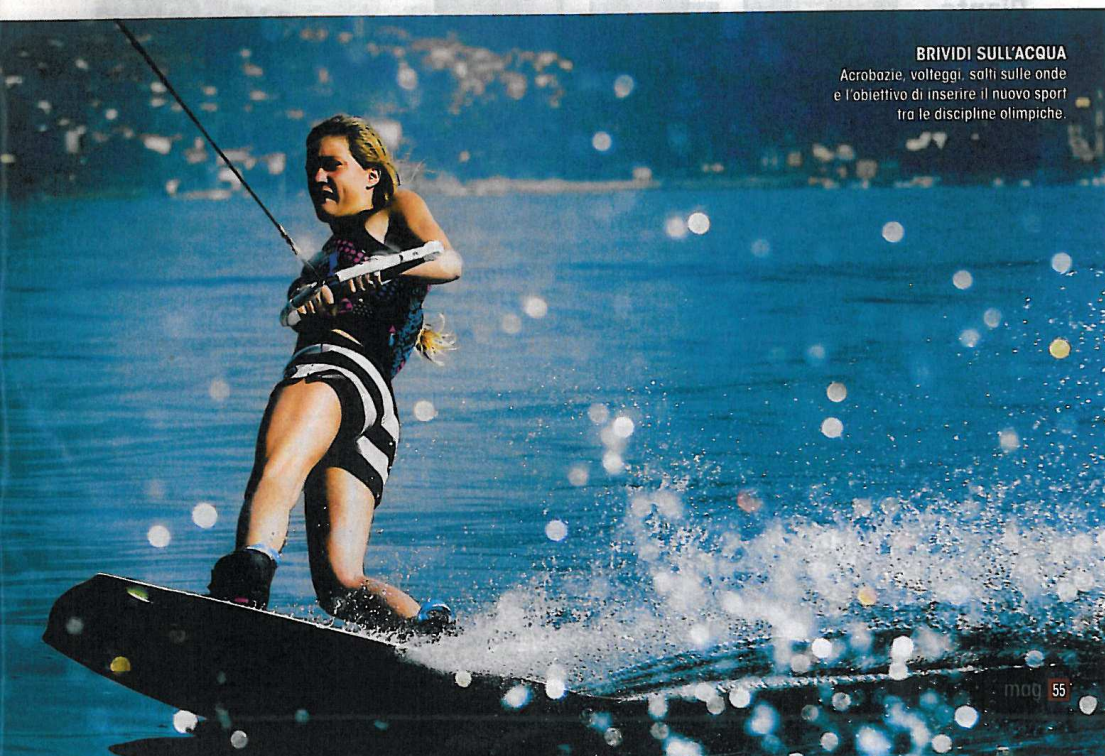


È NATA UNA STELLA
Giorgia Gregorio
figlia dell'ex campione scinauta Stefano
con un contratto Red Bull già a 14 anni.



C'è un gruppo di dodici turisti inglesi arrivato qui per l'addio al celibato e che da dieci anni torna ogni estate per sciare e divertirsi in acrobazie nelle splendide acque della Tremezzina

Morgan, si evince qualche curiosità. Intanto che alla base del successo lariano c'è una ricetta mista tra tecnica e... paesaggio. In che senso? Beh, tecnica, perché pare che qui abbiano inventato un sistema di allenamento particolare, in cui l'esercizio viene scomposto in varie fasi, e assemblato solo alla fine. L'aspetto ambientale è fondamentale per un'altra questione: i ragazzini sul lago si divertono e ci passano intere giornate d'estate, lasciati lì volentieri dalla famiglia. Anzi, la famiglia partecipa attivamente, perché ne approfitta per fare una gita o mangiare un missoltino. I club che si allenano in pozze artificiali e deserte, alla fine provocano l'alienazione alla disciplina. Alla fine della fiera, la cosa crea anche turismo sportivo. All'albergo Aurora (sede del Jolly) raccontano di quel gruppo di 12 turisti inglesi venuti qui per un addio al celibato, e che da 10 anni si ripresentano puntualmente ogni estate per sciare. Solo che nel frattempo sono diventati 28. Poi c'è il caso di Leon Haslam, il campione di motociclismo Superbike che abita sul >>



BRIVIDI SULL'ACQUA
Acrobazie, volteggi, salti sulle onde e l'obiettivo di inserire il nuovo sport tra le discipline olimpiche.



lago nei mesi estivi e che si è innamorato del wakeboard. Scia ogni giorno che può. E siccome è un kamikaze di natura, fa voli incredibili senza fare una piega. Ci ha portato anche colleghi come Crutchlow, Fogarty e Spies, e carica su twitter i filmati delle sue evoluzioni. Capite bene, è un bello spot per tutto il movimento. Haslam ha anche partecipato a una gara, quella del Tour del Lario disputata a Lezzeno. Terzultimo ma felice. A proposito: il Tour del Lario, campionato di wakeboard iniziato come manifestazione tutta locale, sta diventando un fenomeno da esportazione. Il prossimo anno ci sarà una tappa sul Lago Maggiore, sul lago di Garda, sul lago d'Iseo.

Marchio di fabbrica, lago di Como. Non male, eh? La prossima mossa sarà fare uno step in avanti. In tre mosse: cercare di avere un bacino d'acqua fermo (tipo lago di Oggiono) come campo d'allenamento permanente, visto che il Lario è troppo increspato e ci si può allenare solo di mattina presto o pomeriggio tardi; dotare le barche di propulsione a gas; intraprendere la via dello skilift per wakeboard, che eliminerebbe il problema dell'inquinamento. Tutte e tre le strade sono molto complicate e necessitano di una battaglia micidiale, tra opposizioni, divieti, leggi e regolamenti contari. Ma a Lezzeno non molleranno tanto facilmente. ■

IL CT DELLA NAZIONALE AZZURRA PIERO GREGORIO: «IL LAGO È UN PALCOSCENICO INTERNAZIONALE»

Piero Gregorio è il ct della nazionale azzurra di wakeboard. Papà di Jonata, zio di Giorgia. Successi a conduzione familiare. Ma nel ruolo di ct, ovviamente, il suo interesse va oltre i rapporti di parentela: «Como è una realtà importante di questa disciplina. Ha campioncini con un radioso futuro». Qualche nome? «Massimiliano Piffaretti, Matthew Lucini, Giorgia e Jonata Gregorio, Proserpio». Quanti club ci sono in provincia di Como? «Il Jolly, il Morgan, il Como, il Lariano, poi ce ne sono anche in provincia di Lecco, a Moregallo a Colico». Una disciplina che ha conquistato... «La prima volta che ho provato la tavola, non mi aveva entusiasmato. Ma dopo poco tempo è diventata una grande passione». Che differenza c'è con il kyte surf? «Il kyte si fa trascinati con la vela. Una specie di aquilone. Costa di più perché l'attrezzatura è costosa. Credo che

l'età dei praticanti sia più alta. I ragazzini si buttano sul wakeboard». A che velocità si va? «Dai 30 ai 40 all'ora. La tavola è molto più larga di uno sci da sci nautico e ha bisogno di meno velocità per stare a galla. Ma l'elasticità e la velocità di esercizio sono comunque impressionanti». Ci vuole coraggio? «Non solo. La testa è fondamentale. La concentrazione». Come si lavora su un esercizio? «Prima a secco, sul tappeto elastico. Poi lo si porta in acqua». Come siamo messi a livello italiano, con questa disciplina? «Male. Tanto per dire, in Austria ci sono una cinquantina di impianti skilift, così come in Germania. In Italia solo due: a Milano e a Pescara. Annulla l'inquinamento, ma i permessi sono difficili da attuare». Come funziona? «C'è una versione che gira su percorso pentagonale, e un'altra in linea retta che va avanti e indietro».